



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 3 ottobre 2023

FOGLIANISE**FOGLIANISE**

Cantina del Taburno ai privati: acquistata dal Gruppo Rillo

Il gruppo Rillo, che fa capo all'imprenditore sannita Enzo Rillo, già proprietario e produttore vitivinicolo con La Fortezza, ha acquistato la cantina del Taburno, nata nel 1972. La struttura era di proprietà del Consorzio Agrario di Benevento. Quest'ultimo, fondato nel 1901, ha svolto nell'arco di un secolo un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura sannita.

Per la filosofia produttiva che da sempre contraddistingue l'azienda e per le ricadute economiche sul territorio che essa determina, costituisce un punto di riferimento per la viticoltura della zona. Le uve vinificate dalla Cantina del Taburno provengono da circa 600 ettari distribuiti nei territori dei comuni ubicati alle pendici della montagna: Foglianise, Torrecuso, Vitulano, Campoli del Monte Taburno, Castelpoto, Apollosa, Bonea, Montesarchio, Ponte, Tocco Caudio, Paupisi e Benevento. L'ecosistema viticolo di tale territorio è molto singolare, sia per la natura e l'esposizione dei terreni, sia per le particolari condizioni climatiche, sia per i vitigni e le tecniche agronomiche adottate. I terreni collinari, argillosi e calcareo-marnosi, gli inverni miti con una regolare distribuzione delle piogge tra ottobre e marzo, le estati calde e asciutte, contribuiscono a creare condizioni estremamente favorevoli per una viticoltura di qualità, per la produzione di grandi vini rossi, vini bianchi e spumantizzati.

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1696312544 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL CASO

Paolo Bocchino

Soltanto duemila utenti sui 24mila totali. È una risposta decisamente lenta quella dei beneventani titolari di impianti termici e di raffreddamento, che hanno ottemperato solo in minima parte all'obbligo di dichiarazione di efficienza e corretto funzionamento dell'apparecchio. Ovvero il classico «bollino blu», andato in vigore quest'anno per la prima volta anche in città, colmando una lacuna ingiustificabile, grazie alla partnership tra l'amministrazione comunale e la partecipata Asia, individuata come soggetto gestore in house.

IL RISCONTRO

Per l'esattezza, sono stati 2.045 i responsabili degli impianti che hanno provveduto a trasmettere le previste dichiarazioni certificate dai manutentori qualificati entro la data del 30 settembre, fissata in prima battuta come termine conclusivo della prima campagna di controlli partita il 6 febbraio.

Un saldo che non raggiunge nemmeno il 10 per cento dell'utenza potenziale stimata nel capoluogo. Bilancio al di sotto delle previsioni, malgrado il periodo stagionale primaverile-estivo potesse far presagire una risposta tiepida. Impossibile dunque passare alla «fase 2» dell'operazione controlli indetta da Asia, che avrebbe dovuto prevedere adesso l'esecuzione delle ispezioni domiciliari sugli impianti non in regola. Semplicemente inimmaginabile sanzionare d'ufficio i circa 18mila utenti che non hanno provveduto secondo quanto sancito dalla legge e dalle disposizioni rese note da Asia fin dai primi giorni dell'anno. Ne ha dovuto prendere atto la commissione di valutazione e controllo varata da Comune e Asia, riunitasi alcune sere fa presso la sede aziendale. Presenti l'assessore all'Ambiente Alessandro Rosa e i rappresentanti delle organizzazioni di categoria (artigiani manutentori

PER GLI ADEMPIMENTI AGLI OBBLIGHI DI LEGGE L'ASIA HA PROVVEDUTO A PROROGARE LA SCADENZA AL 15 MARZO PROSSIMO



Bollino impianti termici, meno di 1 su 10 in regola

► Soltanto 2.045 utenti su 24mila hanno provveduto a trasmettere le certificazioni

► Impossibile passare alla «fase 2», che prevede le operazioni di controllo



Stallo Ato rifiuti, interviene la Regione: «Basta impasse o sarà commissariamento»

IL BRACCIO DI FERRO

«SBloccare la perdurante impasse nella gestione dei rifiuti, o sarà commissariamento». Palazzo Santa Lucia e Osservatorio regionale chiamano alle proprie responsabilità Enti d'Ambito e Province per provare a mettere fine alle contese territoriali che hanno fin qui impedito l'avvio del ciclo su base comunale. Porta la doppia firma del dirigente del settore Ciclo integrato rifiuti della Regione Antonello Barretta, e del presidente dell'Osservatorio regionale Vincenzo De Luca, la convocazione al tavolo in programma domani alle 10.30 negli uffici del Centro direzionale. Destinataria per il Sannio il numero uno dell'Ato rifiuti Pasquale Iacovella e il presidente

della Provincia Nino Lombardi. Sul tavolo, in particolare, la mancata attuazione della legge regionale che fin dal 2016 avrebbe dovuto riconsegnare la gestione in materia ai Comuni attraverso la formula associativa degli Ambiti. Mission decisamente fallita fin qui, e non soltanto in terra sannita. E a due mesi ormai dal varo, non sembra poter imprimere la necessaria svolta nemmeno la norma «correttiva» licenziata lo scorso 7 agosto dal Consiglio regionale, che assegna agli enti locali deputati 120 giorni per la individuazione della forma di gestione e l'affidamento del servizio a un gestore unico d'Ambito. Traguardi che sembrano tutt'altro che agevoli, quando il conto alla rovescia segna poco più di due mesi alla scadenza del 7 dicembre.

GLI OBIETTIVI

Il presidente dell'Osservatorio regionale rifiuti Vincenzo De Luca mette a fuoco la ratio dell'appuntamento: «Insieme alla Regione, abbiamo convocato gli attori territoriali del riassetto sancito dalla legge per stabilire quali passi muovere al fine di uscire una volta per tutte da questo stallo che, al di là della bagarre mediatica e dei contenziosi, determina essenzialmente un effetto: fa pagare bol-

DE LUCA ALL'ENTE: «BISOGNA RECUPERARE IL TEMPO PERDUTO IL SANNO È IN ESTREMO RITARDO RISPETTO AI TEMPI PREVISTI»



lette più salate ai cittadini. Variare una gestione associata su scala comunale, ovvero ciò che la legge regionale prevede fin dal 2016, garantirebbe costi decisamente più bassi. Occorre efficientare il servizio, mettere gli impianti in condizione di lavorare, per poter raggiungere tale obiettivo. La legge approvata in agosto assegna agli enti locali un nuovo termine che scadrà in dicembre. Ci auguriamo che Ato e Province sappiano avvalersi dell'estensione concessa e individuare la forma di gestione e gli affidatari dei servizi. Altrimenti, l'adozione dei

poteri sostitutivi da parte della Regione, ovvero il commissariamento, sarà inevitabile. Insieme alla «Carta dei diritti e dei doveri dei cittadini utenti» che ci apprestiamo ad approvare, ci sono le condizioni per una rivoluzione virtuosa in un settore che può finalmente trasformarsi da problema in opportunità». De Luca accende i riflettori sull'Ato sannita: «L'Ente d'Ambito beneventano, non unico in verità, è in estremo ritardo. Deve recuperare in fretta il terreno perduto e ottemperare a quanto previsto dalla legge in merito alla definizione del ci-

ri-installatori e consumatori) componenti il tavolo.

LA NUOVA SCADENZA

L'organismo presieduto dal responsabile della Divisione impianti termici di Asia Fernando Capone ha quindi fissato una nuova data limite per adempire agli specifici obblighi normativi. Dopodiché scatteranno le visite ispettive e, per chi non è in regola, le sanzioni: «La data di avvio delle ispezioni, funzionali a verificare che i cittadini abbiano adempiuto all'obbligo di controllo dei propri impianti termici con il conseguente rilascio del «bollino blu», è stata fissata al prossimo 15 marzo - fanno sapere Capone e Rosa -. Entro tale termine, i cittadini, per il tramite dei propri manutentori, devono inviare ad Asia il rapporto di efficienza energetica munito di «bollino blu». Il consenso ha ritenuto all'unanimità di far slittare la data di avvio delle ispezioni, originariamente prevista per settembre, fino a marzo, per offrire ai cittadini un maggior lasso di tempo per conformarsi a quello che è un obbligo stabilito dalla legge, e ai manutentori e agli installatori per perfezionare l'iter burocratico necessario al rilascio del «bollino blu». Via libera dalla commissione alla Carta dei servizi e alle procedure di conciliazione pre-contenzioso in caso di contestazioni, che potranno essere definite presso gli uffici cittadini della Camera di commercio.

I CONTROLLI

Va ricordato che secondo il disciplinare tecnico del servizio, sono soggetti a verifica gli impianti per il condizionamento termico di potenza superiore ai 10 chilowatt e fino a 35 chilowatt, mentre per i dispositivi di climatizzazione invernale l'obbligo parte dai 12 chilowatt. Si tratta della fascia che comprende la gran parte dei 24mila apparecchi installati in città. Per tali dispositivi, l'obbligo di manutenzione è annuale. A ciò si aggiunge, con cadenza biennale, la «Dichiarazione di avvenuto controllo», ovvero il cosiddetto «bollino» del costo di 18 euro, che i manutentori devono trasmettere ad Asia. Le ispezioni della multiservice municipale riguarderanno tutti i dispositivi risultati anomali dai controlli, nonché un campione del 3 per cento delle dichiarazioni trasmesse. Chi non ha ottemperato, verifica d'ufficio e pagamento di una sanzione da 100 euro (più il costo del controllo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

clo di gestione in tutta la provincia. Fa eccezione il Comune capoluogo che, con la partecipata Asia, vanta performance gestionali più che buone ma sconta la totale carenza impiantistica».

LO SCONTRO

I segnali che arrivano dal territorio, però, sembrano andare ancora una volta in altra direzione. Con determina del direttore Massimo Romito, l'Ente d'Ambito sannita si è costituito nel giudizio instaurato nelle scorse settimane dall'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, in relazione al varo della società in house Seam. Come si ricorderà, l'Antitrust aveva avviato il procedimento previsto dalla norma sugli affidamenti in regime di mercato. L'Ato aveva risposto con nota del 7 luglio allo spirare dei 60 giorni concessi dalla legge, di fatto spostando la questione in avanti in attesa della approvazione della nuova norma regionale licenziata il 7 agosto. Termine che però l'Authority non ha ritenuto di attendere trascinandolo al Tar l'Ato sannita, affidatosi all'amministrativista Andrea Abbamonte per la difesa.

pa.bo.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svimez: «Ok la Zes unica ma vada oltre i localismi»

LE AUDIZIONI

Nando Santonastaso

Via libera sostanziale alla Zes unica a patto però che si faccia chiarezza sulla nuova governance e sui finanziamenti previsti dal credito d'imposta per incentivare gli investimenti. E occhio anche alle risorse del Fondo sviluppo e coesione che non potrebbero essere utilizzate per coprire i progetti defianziati dal Pnrr che interessano il Sud per circa 14,6 miliardi. Ruota attorno a questi due nodi la prima giornata di audizioni sul Decreto Sud in Commissione Bilancio alla Camera.

LA GESTIONE

La Svimez auspica «un'accorta gestione della fase di transizione alla Zes Unica, anche al fine di non indebolire i processi di crescita faticosamente avviati nelle Zes regionali» destinate a concludere la loro missione nel 2024. «L'introduzione di una governance nazionale guidata dalla Presidenza del Consiglio può essere l'occasione per rafforzare il coordinamento degli interventi e l'adozione di procedure più omogenee, superando i localismi e le frammentazioni che hanno caratterizzato le politiche di sviluppo degli ultimi decenni».

Ma per l'Associazione presieduta da Adriano Giannola, che dovrebbe avere un ruolo ben preciso nella dimensione di politica industriale e infrastruttu-

►L'associazione presieduta da Giannola avverte: i fondi siano davvero aggiuntivi ►La Cisl chiede modifiche al Decreto Sud per coinvolgere le parti sociali e i territori

rale dello strumento, servono condizioni preliminari per garantire il successo della Zes unica per il Mezzogiorno. E cioè «definire le priorità produttive e le specializzazioni strategiche sulle quali puntare; valorizzare il ruolo dei poli logistici del Sud; accompagnare lo sviluppo e la localizzazione di imprese innovative con politiche per la formazione e la valorizzazione del capitale umano; sostenere l'ampliamento e l'integrazione del sistema produttivo meridionale nelle filiere strategiche europee».

In sostanza, serve un Piano strategico che esalti le potenzialità dei singoli territori e faccia tesoro delle positive esperienze di nuovi investimenti nelle attuali Zes.

IL SINDACATO

Di una governance «fortemen-



Il ministro per gli Affari europei, il Sud, la Coesione territoriale e il Pnrr Raffaele Fitto

te partecipata attraverso il coinvolgimento delle parti sociali e delle istituzioni territoriali rispetto al quale riteniamo che il testo possa essere emendato nel suo iter parlamentare» parla invece la Cisl (in audizione è andato il segretario confederale Ignazio Gangà). «La

nostra idea di un assetto operativo della Zes unica si deve collocare entro le coordinate della cooperazione, della solidarietà e della sussidiarietà per cogliere la sfida e le opportunità date da tutti gli strumenti della politica di coesione per la ripresa e lo sviluppo dell'economia dei

Sud, a Bari la tre giorni di Laterza e Svimez



Luca Bianchi, Svimez

Venticinque eventi e 40 ospiti con rappresentanti delle istituzioni, giornalisti, economisti, accademici, donne e uomini di impresa e registi: sono i numeri di "Punto Sud. Mezzogiorno reale, Mezzogiorno immaginato", il festival organizzato da Svimez e Laterza editori in programma a Bari dal 26 al 28 ottobre. L'iniziativa, presentata dal direttore Svimez Luca Bianchi, Alessandro Laterza e Rosa Polacco di Rai Radiotre punta a «elaborare una riflessione critica, documentata e partecipata sulla "questione meridionale"». Annunciati tra gli altri la presidente della Corte Costituzionale Sciarra, il ministro Fitto, i sindaci Decaro e Manfredi, i rettori delle università di Napoli e Bari.

nostri territori. Per questo - dice la Cisl - è importante che la strada aperta dal decreto sia oggetto di approfondimento attraverso il confronto fra sindacati e Governo, non solo oggi, ma anche in tutte le sedi opportune, a partire dalle cabine di regia e dalle strutture di missione, fino ai tavoli preposti costituiti e costituiti».

I CONTI

Sulle risorse della coesione, come detto, i dubbi maggiori. Svimez in audizione fa un po' di conti e osserva che del Fondo sviluppo e coesione 2021-27, destinato all'80% al Sud, ci sono 13 miliardi ancora da allocare che potrebbero diventare 19 «considerato che altri 6 miliardi sono al momento indisponibili perché utilizzati a copertura (temporanea) dei maggiori costi degli interventi PNRR per effetto degli incrementi inflazionistici». Secondo l'Associazione proprio il vincolo a favore delle regioni meridionali «rende poco praticabile l'impiego di queste risorse a copertura del finanziamento degli interventi esclusi dal Pnrr. Va in definitiva scongiurato il rischio che le risorse del Fondo svolgano lo stesso ruolo di finanziamento sostitutivo troppe volte svolto in passato rispetto agli investimenti ordinari».

Oggi giornata clou delle audizioni: ci saranno infatti tra gli altri i commissari delle Zes e Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IBENI CULTURALI

(C) Ced Digital e Servizi | 1696312340 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Anna Liberatore

«Sono pronto a dare risorse, sia per potenziare quello che io già chiamo Museo egizio, e non sezione egizia, sia per l'impianto di climatizzazione del teatro comunale perché la città di Benevento ha diritto alla cultura». A dichiararlo è stato il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, in visita ieri in città per inaugurare, insieme al sindaco Clemente Mastella, l'Hortus Conclusus di Mimmo Paladino dopo l'intervento di restauro.

LA RASSICURAZIONE

«Sono portatore di una mia personale visione - ha detto il titolare del MiC - e cioè che la cultura debba essere diffusa uniformemente su tutto il territorio. Non deve essere solo legata ad alcune città iconiche come Venezia, Firenze, Napoli, Roma ma anche verso altri centri che ingiustamente vengono ritenuti minori. Ecco perché l'aumento dei musei che godono di autonomia, che significa più risorse e efficienza: da 44 li abbiamo portati a 60 anche qui in Campania. Ho inoltre creato la "capitale dell'arte contemporanea", una città all'anno sarà prescelta e finanziata dal ministero per ospitare artisti da tutto il mondo». «Il territorio è importantissimo - ha aggiunto il ministro - e l'Italia ha un problema con il Sud che si sta svuotando. Noi dobbiamo invertire questo trend ma per farlo dobbiamo dare una prospettiva credibile e qualitativa di vita. E la cultura in tal senso può essere la chiave». Una mission che ha portato il ministro ad effettuare un mini tour nella storia e nell'arte di Benevento, con l'arrivo davanti alla sede della prefettura, una puntata al teatro comunale, l'inaugurazione all'Hortus Conclusus, e la visita al museo Arcus prima e poi alla cappella gentilizia di Palazzo De Simone.

LA FASCIA TRICOLERE STRAPPA LA PROMESSA DI UN FINANZIAMENTO DI 5 MILIONI PER LA CAPPELLA DI PALAZZO DE SIMONE

La città, l'arte

Mastella-Sangiuliano dopo l'Hortus sprint per il museo egizio

► Il titolare del MiC assicura: «Sono pronto a dare risorse anche al teatro comunale» ► Il sindaco: «Va migliorata la mobilità che ci mette un po' fuori dai circuiti»



Mimmo Paladino: «L'opera di restyling rispetta lo spirito originario del sito»

L'INTERVENTO

Paolo Bocchino

«Un intervento che rispetta lo spirito originario ma innova anche il luogo, laddove necessario». Firmato: Mimmo Paladino. È una promozione piena e quantomai autorevole quella che arriva dal padre del «giardino recintato» più celebre d'Italia. L'inaugurazione celebrata ieri mattina non ha risonato solo alla città ma alle migliaia di visitatori di ogni parte del mondo che ogni anno inseriscono il villino monumentale beneventano tra le mete da raggiungere. A cavallo, è il caso di dire, tra l'essere un'opera e un luogo, uno spazio fisico e un'oasi spirituale, il sito riaperto ieri rappresenta ben più di un cantiere completato. La riqualificazione dell'Hortus di vico Noce sana un vulnus fondamentale che si era determinato nell'offerta culturale e turistica del capoluogo sannita. E non solo per i diciotto mesi che hanno visto impegnate le maestranze della Rh Builder, esecutrice dei lavori commissio-



nati dal Comune nell'ambito del Programma Pics. Già in precedenza, il giardino paladino era finito al centro delle cronache per lo stato di degrado che appariva inarrestabile.

LA STORIA

Realizzato nel 1992 in partnership tra il maestro della Transavanguardia nativo di Paduli e il Comune, l'Hortus era stato oggetto di un primo intervento di recupero già nel 2005. Da allora, lunghi anni di incomprensibile disattenzione, nei quali si sono fatti strada i soliti, inqualificabili comportamenti a metà tra l'inciviltà e la delinquenza. Emblematico l'episodio verificatosi nel

febbraio di sei anni fa, quando i custodi dell'area rinvennero una delle statue realizzate dall'artista priva della testa, staccata e gettata ai piedi della stessa. Uno sfregio inaccettabile. Vicende che si sono accompagnate anche a qualche traversia burocratica di troppo. Basti pensare che soltanto nel marzo 2019, a 27 anni dalla realizzazione, è stata perfezionata la procedura di donazione del bene tra l'artista sannita e il Comune di Benevento. Si è potuto così lavorare al definitivo rilancio, varando il secondo «tagliando» del sito a trent'anni dalla nascita. «Ricordo quando quest'area era letteralmente un orto con una piantagione di fave» ha

rievocato ieri Pasquale Palmieri, già funzionario comunale e co-autore insieme a Roberto Serino dell'Hortus Conclusus. «Insieme a Mimmo - ha aggiunto Palmieri - concordammo di far nascere qui, grazie alla sua arte, ciò che non era stato possibile realizzare in altre zone della città».

Intervento pienamente riuscito, secondo l'interpretazione autentica indiscutibile del padre dell'opera: «Apprezzo quanto fatto dal Comune e da tutti quanti hanno lavorato per questo risultato - commenta Paladino -. Ci sono parti del restauro che rispettano persino filologicamente la creazione originale, mantenendo immutati colori e materiali, così come avevo chiesto. Altre invece sono state modificate, o

REALIZZATO NEL '92 IL GIARDINO AVEVA SUBITO UN PRIMO INTERVENTO NEL 2005. POI LO SFREGIO 6 ANNI FA

Sangiuliano ha anche anticipato di star lavorando insieme al senatore Domenico Matera per portare delle risorse a Sant'Agata de' Goti e «fare cose importanti» ed ha preso l'impegno per destinare 5 milioni di euro al restauro della cappella all'interno di Palazzo De Simone, promessa strappata in maniera bipartita, da Mastella e dal parlamentare meloniano.

IL PRIMO CITTADINO

Il sindaco di Benevento ha sotto-lineato, nel corso del suo intervento all'Hortus Conclusus: «Il ministro ha detto che non bisogna confinare l'arte, ma estenderla. Credo che questa opera del maestro Paladino non abbia nulla a temere dal confronto con le aree metropolitane. La cultura deve propagarsi dovunque poiché è rappresentativa di una crescita intellettuale, economica e sociale. Ma dobbiamo vincere un dato che ci ha messi un po' al di fuori dei circuiti, il problema della mobilità su gomma e su ferro. Non abbiamo i treni che portano da Napoli a Benevento né la domenica, né nei giorni "comandanti" e ciò ci provoca difficoltà oggettive perché il turismo si sviluppa anche sull'esistenza di collegamenti idonei». E riguardo al nuovo Hortus Conclusus il primo cittadino ha dichiarato: «È un'opera veramente eccezionale, il dato estetico sopravanza le parole. Questo è un simbolo di arte e lo si deve alla genialità del maestro Paladino che è per noi un orgoglio, per quel che ha realizzato e per quel che rappresenta sul piano della "mondialità" della sua intelligenza artistica. Al maestro abbiamo commissionato, insieme al presidente della Provincia, un'opera che verrà installata davanti alla stazione centrale». E sulla questione del museo egizio: «Il passaggio da sezione a museo egizio riguarda tutti: dobbiamo creare un fronte comune per questa provincia delle aree interne che ha tutti i requisiti in regola per essere protagonista all'interno della storia del nostro Paese». «Il lavoro di candidatura da sezione e museo egizio è stata decretata - ha commentato a margine il presidente della Provincia, Nino Lombardi -. Ora adotteremo tutti gli atti propedeutici per averne il definitivo accreditamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per meglio dire adeguate secondo esigenze del tutto ragionevoli. Le aree verdi, ad esempio, necessitavano di una decisa ripresa, e il risultato è assolutamente gradevole». Per Paladino, nulla da dire anche rispetto allo Spazio eventi, un'arena aperta al pubblico con doppio ingresso da vico Noce e via Annunziata, sulla quale si è messo mano in maniera più consistente: «Non ho nulla da obiettare - spiega il pittore, scultore e regista -. Fin dall'inizio, avevamo immaginato che l'Hortus ospitasse manifestazioni pubbliche e anche spettacoli, purché chiaramente nel rispetto della filosofia del luogo». Non si sbilancia invece, comprensibilmente, sulla gestione futura del sito, per il quale si parla da tempo della applicazione di un ticket d'ingresso: «Sono questioni che evidentemente esulano dalle mie competenze. Ma se il Comune decidesse di propendere per l'introduzione di un biglietto a pagamento, personalmente non ci vedrei nulla di disdicevole». Sintonia con l'ente locale che garantirà alla città un ulteriore segno dell'arte di Paladino. Il maestro padulese sta già lavorando al memoriale delle Streghe che sarà collocato nel piazzale d'accesso alla Stazione centrale, il cui restyling terminerà nel 2026: «Siamo ancora in fase di elaborazione concettuale e di studio - anticipa Paladino - Ma i tempi per il completamento dei lavori alla Stazione sono lunghi».

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA

**Bonomi: spingere
sugli investimenti
digitali e green
Coinvolgere
l'India nel G8**

Nicoletta Picchio — a pag. 5

Bonomi: «Spingere sugli investimenti green e digitali»



**La presidenza del G7
dell'Italia sia
l'occasione perché
l'occidente coinvolga
l'India nel G8**

Confindustria

**«Va cambiato il nome del
Patto di stabilità e crescita
Fuori gli investimenti»**

Nicoletta Picchio

«Tutti gli industriali europei parlano la stessa lingua, sono due anni che elaboriamo documenti chiedendo stimoli agli investimenti e riforme. Chi meglio degli imprenditori sa cosa serve alle imprese». Carlo Bonomi guarda alla prossima manovra di bilancio e alle politiche europee. C'è un filo rosso che le lega: la necessità di una politica industriale per la crescita, mettendo le imprese al centro.

In Europa occorre un fondo sovrano Ue per gli investimenti, per affrontare la transizione green e digitale: «se di fronte alle sfide di competitività che ci hanno lanciato Usa e Cina decidiamo di sfidare questi colossi per vie nazionali saremo perdenti. Occorre una politica industriale europea, o ripensiamo il futuro dell'Europa o ci faremo male per decenni», ha detto il presidente di Confindustria, concludendo l'assemblea degli industriali di Verona.

Nei giorni scorsi il governo ha presentato la Nodef, (Nota di aggiornamento al Documento di

economia e finanza), in vista della legge di bilancio. Bonomi ha ribadito le tre priorità di Confindustria: un intervento sui redditi bassi, sotto i 35mila euro, stimoli agli investimenti che sono «crollati», le riforme, che si aspettano da anni, «fondamentali per rendere il paese efficiente, moderno, inclusivo e sostenibile». Dal primo trimestre 2021 per 5 trimestri il dato degli investimenti è stato +3,5 in media, mentre nei 5 trimestre successivi fino ad oggi sono calati allo 0,8. Anche i mutui delle famiglie sono crollati. «È chiaro che avremo un problema ad essere competitivi. Serve Industria 5.0 per le transizioni green e digitale», ha insistito Bonomi. Si dice che la coperta è corta: «la Nodef ragiona sulle risorse che purtroppo non sono infinite, anzi, piuttosto finite. Ma l'Italia ha una spesa pubblica corrente di 1.100 miliardi, credo si possa riconfigurare un 4-5% per trovarle».

Temi che si ricollegano al dibattito europeo: entro la fine dell'anno si dovrebbe ridefinire il patto di stabilità e crescita: «bisognerebbe invertire, patto di crescita e stabilità, è la crescita che dà stabilità, la stabilità da sola non aiuta e lo abbiamo visto. Argomenti come digitale, green, difesa sono comuni in Europa. Gli investimenti, non la spesa corrente, devono restare fuori. Ci si indebita per la crescita, come facciamo nelle nostre imprese, è questa la via». Sui beni comuni, servono interventi comuni: «dopo il Covid l'Europa è tornata invece alle vie nazionali. Con la derogata agli aiuti di Stato, che avan-

taggia i paesi con maggiore spazio fiscale». Ma la sfida è tra continenti: gli Usa e la Cina hanno stanziato trilioni di dollari. Gli Usa, con l'Ira (Inflation reduction act) hanno bilanciato l'aumento dei tassi della Fed, generando crescita, ha spiegato il presidente di Confindustria. «Da noi la Bce e la commissione fanno ognuno la sua partita. Il solo rialzo dei tassi di interesse non fa che aumentare il rischio recessivo per tutte le economie dell'area, nostra compresa». Un'Italia, che comunque ha fatto i compiti a casa ed oggi regge meglio: «la Germania chiuderà il 2023 a -0,8, noi a +0,8, 16 punti in più. Si diceva che dopo il Covid ci sarebbero stati licenziamenti, noi affermavamo che avremmo assunto, ed in effetti è così, non troviamo le persone».

Di fronte alle tensioni di questo periodo, al complesso scenario geopolitico per Bonomi serve una riflessione: «i paesi occidentali hanno fatto molti errori nei confronti dei paesi del Maghreb, del Medio Oriente, dei Brics. L'Italia avrà la presidenza del G7 il prossimo anno, è una grande occasione affinché i paesi occidentali rivedano il proprio approccio, magari pensando ad un G8 con l'India dentro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 27 %

LE PRIORITÀ

00259

00259

**Dagli investimenti
alle riforme**

- Nei giorni scorsi il governo ha presentato la Nadeff, (Nota di aggiornamento al Def), in vista della legge di bilancio.
- **Bonomi** ha ribadito le tre priorità di **Confindustria**: un intervento sui redditi bassi, sotto i 35mila euro, stimoli agli investimenti che sono «crollati», le riforme, che si aspettano da anni, «fondamentali per rendere il paese efficiente, moderno, inclusivo e sostenibile».



Imprese. **Carlo Bonomi**, presidente di **Confindustria**, ieri a Verona

Occupazione, 523 mila posti in più Corsa al Btp Valore: 4,76 miliardi

Meloni: dati incoraggianti. Senza lavoro ai minimi da 14 anni. Boom del titolo per i risparmiatori

70,5

per cento

Il tasso di occupazione maschile ad agosto 2023, mentre quello femminile è di quasi venti punti inferiore e si attesta al 52,5%. Il divario è cresciuto nell'ultimo anno: gli uomini tra gli occupati sono aumentati di 289 mila unità, le donne di 234 mila.

ROMA L'occupazione in Italia cresce e la prima giornata dedicata al nuovo collocamento di titoli di Stato chiude con un'elevata domanda da parte dei sottoscrittori. Sul fronte del lavoro l'Istat ieri ha reso noti i dati sull'occupazione del mese di agosto, segnalando una crescita di oltre mezzo milione di lavoratori in un anno. Un risultato rivendicato dalla premier Giorgia Meloni: «Favorire le condizioni per chi crea lavoro è il faro della nostra azione di governo e sono felice della fiducia che le imprese stanno riponendo in noi. I nuovi dati sull'occupazione, diffusi dall'Istat — dice la presidente del Consiglio — ci incoraggiano a fare ancora di più. Avanti così per far correre l'Italia».

Il calo dei disoccupati

In particolare, le cifre dell'Istituto di statistica indicano che nel mese di agosto, dopo il calo del mese di luglio, l'occupazione è tornata a crescere, segnando in un mese una crescita di 59 mila posti di lavoro. Il numero complessivo degli occupati raggiunge quota 23,59 milioni e evidenzia un aumento rispetto al mese di agosto 2022 di 523 mila unità. A crescere sono soprattutto i

contratti a tempo indeterminato (+550 mila), seguiti dagli autonomi (+48 mila), mentre nell'ultimo anno sono i contratti a termine a registrare una flessione (-74 mila).

Una tendenza complessiva che porta il dato sull'occupazione al 61,5% (+1,4% su base annua), mentre la disoccupazione segna un calo e si attesta al 7,3% (-0,8% rispetto ad agosto 2022 e, soprattutto, il dato più basso degli ultimi 14 anni), in diminuzione (-1%) anche gli inattivi, cioè non iscritti nelle liste di collocamento né in cerca di un impiego. A beneficiare dell'aumento dei posti di lavoro nel mese di agosto è stata l'occupazione femminile, ci sono infatti 35 mila donne in più con un lavoro, a fronte di 24 mila uomini che hanno trovato un impiego. Resta, tuttavia, elevato il divario su base annua, rispetto al mese di agosto 2022 gli uomini tra gli occupati sono aumentati di 289 mila unità mentre le donne di 234 mila, tanto che il tasso di occupazione maschile è al 70,5%, quello femminile quasi venti punti indietro, al 52,5%.

La prova dei mercati

Nelle stesse ore in cui l'Istat ha reso noti dati sul lavoro è entrato nel vivo il collocamento delle seconda emissione del Btp Valore. La nuova offerta del Btp Valore è, del resto, il primo banco di prova per saggiare la reazione dei mercati e dei risparmiatori a valle del quadro economico e di finanza pubblica, indicato nella nota di aggiornamento al Def, e approvato dal Consiglio dei ministri la scorsa settimana. Un documento che

certifica la scelta del governo di costruire la prossima legge di Bilancio su un deficit aggiuntivo di 15,7 miliardi di euro, indicando, tra l'altro, un piano di privatizzazioni e dimissioni pari ad almeno l'1% del Pil (circa 20 miliardi di euro) nell'arco del triennio 2024-2026. Nella prima giornata di offerta il Btp Valore ha raccolto un controvalore totale di 4,76 miliardi di euro, con la sottoscrizione di 162 mila contratti, il collocamento proseguirà fino a venerdì e, come reso noto nei giorni scorsi, il titolo ha una durata quinquennale e prevede cedole trimestrali, garantendo un extra premio finale per chi lo detiene fino alla scadenza. Per i primi 3 anni è previsto un tasso minimo garantito del 4,1%, che sale al 4,5% per il quarto e il quinto anno. Con questa seconda emissione del Btp Valore il Tesoro indirizza ancora una volta l'offerta dei titoli di Stato verso i risparmiatori retail italiani, aumentandone così il peso tra i sottoscrittori del debito pubblico rispetto agli investitori istituzionali stranieri. Nel maggio scorso la prima emissione del Btp Valore ha garantito una raccolta pari a 18,19 miliardi di euro.

Alla chiusura dei mercati, intanto, il differenziale di rendimento tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi è risultato in calo, archiviando la seduta sotto i 188 punti (187,9), in diminuzione rispetto ai 193 punti di spread di venerdì. Il rendimento del decennale italiano però torna a salire al 4,8%.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 58 %

I numeri del Btp Valore

Cedola crescente
fino al 4,5%

Il Btp Valore avrà una durata di cinque anni, con scadenza nel 2028 e cedola crescente nel tempo. Per i primi tre anni viene riconosciuto un tasso minimo garantito del 4,10%, che sale al 4,50% per quarto e quinto anno. Gli interessi saranno pagati ogni tre mesi

Taglio minimo
di 1.000 euro

Il taglio minimo di investimento nel Btp Valore è di 1.000 euro. Il titolo può essere comprato, senza commissioni anche tramite home banking o rivolgendosi alla banca o all'ufficio postale presso cui si possiede un conto corrente e il conto deposito titoli

Premio fedeltà
dello 0,5%

Il Btp Valore contempla un premio finale di fedeltà, corrisposto esclusivamente a chi ne acquista all'emissione e detiene fino alla scadenza (nel 2028). Se si sono acquistati titoli per 1.000 euro (che è il taglio minimo), quindi, il premio finale dello 0,5% è di 5 euro

Imposte al 12,5%,
esente l'eredità

Come per tutti i titoli di Stato, la tassazione del Btp Valore è agevolata e si attesta al 12,50%. Sempre come di consueto, il bond sovrano prevede anche l'esenzione dalle imposte di successione sulle cedole e per il premio fedeltà

Alle famiglie l'11%
del debito pubblico

Secondo Banca d'Italia, le famiglie italiane detengono circa l'11% del debito pubblico. La quota è cresciuta dopo le ultime emissioni dedicate al retail con cui il governo punta a stabilizzare l'andamento dei Btp e sostituire in parte gli acquisti Bce.

I numeri
del Btp Valore

4,76 miliardi

La raccolta nel primo giorno grazie a 162 mila contratti

5,4 miliardi

Gli ordini nel primo giorno della precedente emissione di giugno 2023

4,1%

Il tasso minimo garantito per i primi tre anni, che sale al 4,50% per quarto e quinto anno

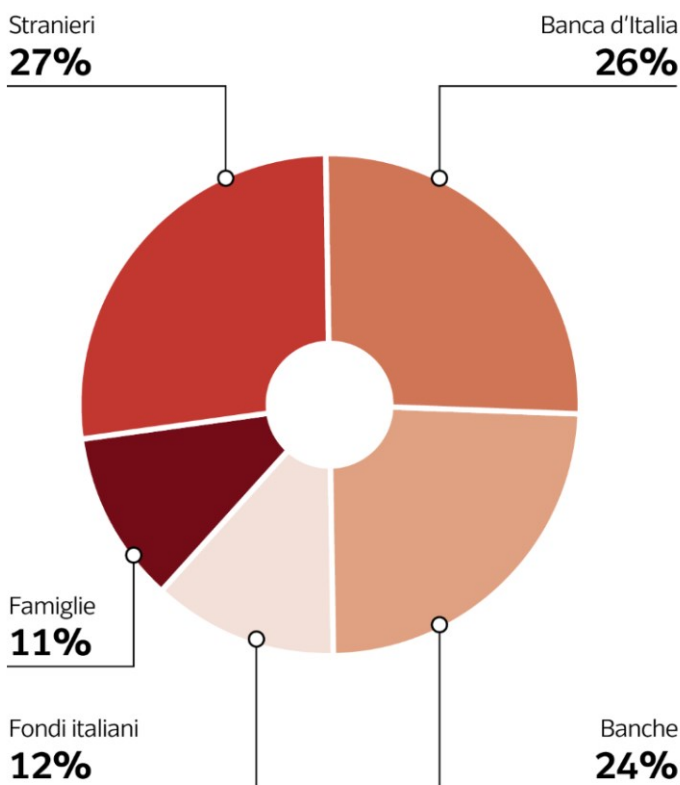
5 anni

La durata del titolo di Stato

0,5%

Il premio fedeltà riconosciuto a chi acquista Btp Valore all'emissione e li detiene fino a scadenza

Chi detiene il debito pubblico italiano



Corriere della Sera

Il caso

00259

00259

Pnrr, senza copertura i progetti cancellati E il Ponte finanziato con i fondi per il Sud

Altri inciampi sulla quinta rata. L'allarme dei governatori anche per l'Autonomia

di Giuseppe Colombo

ROMA – Gli incroci sul Pnrr si fanno di nuovo pericolosi, con la quinta rata “mutilata”. Lo sa Raffaele Fitto, il fedelissimo di Giorgia Meloni che in queste ore si trova a gestire l'ennesima revisione del Piano di ripresa e resilienza. Incassa il riconoscimento del capo dello Stato per «un impegno inesausto», ma davanti alla platea del Festival delle Regioni è costretto a squadernare «la difficoltà dei passaggi». Perché dietro «la serenità per il lavoro» messo in campo c'è la consapevolezza che l'operazione di rimontaggio dei progetti del Piano impatta su un doppio fronte. A Bruxelles, ma anche in casa. E sono proprio i governatori, accorsi in gran numero al “raduno” di Torino, a ricordare a Fitto il rischio che incombe sul suo disegno. La rimodulazione generale del Pnrr scarica i suoi effetti collaterali su alcuni degli obiettivi agganciati alla quinta rata, che scadono il 31 dicembre. Miliardi di investimenti cancellati. Come gli 1,2 per la gestione del rischio alluvione e la lotta al dissesto idrogeologico, che fanno capo proprio alle Regioni. Risorse ferme, in parte assegnate a vecchi progetti, nati prima del Pnrr, che sono rimasti sulla carta anche dopo il cambio della fonte di finanziamento. E che per questo Fitto

ha deciso di stralciare dal Piano, promettendo un grande investimento per l'Emilia-Romagna, messa in ginocchio dal maltempo. Ma i malumori dei presidenti di Regione vanno oltre, attraversano anche altri progetti cancellati. Avevano avvisato il governo ad agosto, con una lettera. Paventando un blocco dei cantieri se, come Fitto aveva ipotizzato, si fosse utilizzata la quota regionale del Fondo Sviluppo e Coesione per rifinanziare i progetti del Pnrr rimasti a secco. Non è cambiato nulla da allora, anzi. Al conto si è aggiunto anche il Ponte sullo Stretto: le prime risorse saranno prelevate dall'Fsc. E poi con il decreto Sud, il ministro ha vincolato l'assegnazione dei fondi a un accordo puntuale, anche “politico”, che nella visione dei governatori ingessa il sistema, rendendolo meno fluido rispetto all'iter attuale, che passa dal Mef e dal Cipess, il Comitato interministeriale per la programmazione economica.

I progetti espunti dal Pnrr non hanno ancora una copertura. Ma le incognite avvolgono anche gli obiettivi della quarta rata (più della metà devono essere validati da Bruxelles), mentre al Tesoro si spera nell'arrivo del bonifico della terza tranche (18,5 miliardi) entro il 10 ottobre. Soldi che poi finiranno ai soggetti attuatori, anche alle Regioni. Dove il perimetro del dissenso va anche oltre il Pnrr, tirando dentro l'Autonomia. «Dove sono i 5 miliardi del fondo perequazione per le infrastrutture di Draghi?», chiede il governatore della Puglia Michele Emiliano. Ma la domanda cade nel vuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Affari europei**
Il ministro per gli Affari europei e Pnrr Raffaele Fitto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1615



Superficie 30 %

Auto, frenata del mercato elettrico



Soffre il mercato delle e-car

IL DATO

ROMA In Italia a settembre sono aumentate le immatricolazioni di auto ma si registra anche una battuta d'arresto per l'elettrico. Secondo i dati pubblicati da **Anfia**, le auto elettriche hanno una quota di mercato del 3,6% nel mese e del 3,9% da inizio anno: le vendite sono diminuite del 2,2% a settembre, mentre sono aumentate del 27,8% nel cumulato. Nel complesso, le auto ad alimentazione alternativa rappresentano, nel solo mese di settembre, il 55,2% del mercato, con volumi in crescita del 26,9% rispetto a quelli di settembre 2022. Nel cumulato, crescono del 22,8%, con una quota del 53,1%. Tra queste, le autovetture elettrificate rappresentano il 47,1% del mercato di settembre e il 44,1% del cumulato, in aumento del 31,2% nel mese e del 25,1% nei nove mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737



Superficie 7 %

L'aumento su base annua è di 523 mila unità

00259

00259

Occupazione, ad agosto +59 mila posti Il premier: «Il lavoro è il nostro faro»

Giusy Franzese

Cresce l'occupazione in Italia: in un anno i posti di lavoro sono aumentati di 523 mila unità, molti a tempo indeterminato. I dati Istat riferiti al



mezzo di agosto sono inequivoci: sono stati attivati 59 mila contratti in più rispetto a luglio (+0,3%). Il premier Meloni: «Il lavoro è il faro del nostro governo».

A pag. 15

Ad agosto 59mila posti in più Meloni: «Il lavoro nostro faro»

► In un anno occupati aumentati di 523.000 unità
Volano le assunzioni a tempo indeterminato

► Più contratti alle donne, ma il gap resta alto
Lieve calo anche per la disoccupazione giovanile

**SALE AL 61,5% IL TASSO
DI OCCUPAZIONE,
EGUAGLIATO IL RECORD
STORICO DI GIUGNO
TREND POSITIVO ANCHE
PER GLI AUTONOMI**

**RISPETTO A UN ANNO FA
MIGLIORA LA QUALITÀ
DELL'IMPIEGO CON
IL POSTO FISSO CHE
PREVALE NETTAMENTE
SU QUELLO PRECARIO**

LA CONGIUNTURA

ROMA Quasi sessantamila in un mese, abbondantemente oltre il mezzo milione in un anno. Il mercato del lavoro in Italia non sembra risentire dei timori di una crisi economica alle porte e macina nuova occupazione. I dati Istat riferiti al mese di agosto sono inequivoci: sono stati attivati 59.000 contratti in più rispetto a luglio (+0,3%). Considerando il mese in oggetto, si è trattato soprattutto di contratti stagionali a termine (39.000), ma ci sono state anche 10.000 assunzioni a tempo indeterminato e 10.000 nuove partite iva.

Se il confronto viene fatto su base annuale (rispetto ad agosto

2022) allora la tendenza è ancora più incoraggiante: i nuovi posti di lavoro sono 523.000, con il "posto fisso" che sbaraglia tutte le altre tipologie. Nell'ambito del lavoro dipendente tra agosto 2022 e agosto 2023 le assunzioni a tempo indeterminato, infatti, sono state ben 550.000 (+3,7%). Il dato complessivo è più basso perché contemporaneamente i contratti a tempo sono diminuiti di 74.000 unità. Insomma, in Italia non solo si è ritornati ad assumere, ma si tratta anche di contratti di qualità quantomeno dal punto di vista della precarietà. Invertendo un trend che andava avanti ormai da anni si sta iniziando a ricostituire anche l'esercito dei lavoratori autonomi, aumentati su base annua di 48.000 unità.

Dopo il calo di luglio, il tasso di occupazione risale al 61,5% record storico toccato a giugno scorso. Le persone che lavorano in Italia sono 23 milioni e 593.000. Il tasso di disoccupazione totale scende al 7,3% al minimo da 14 anni, cala - di poco - anche quello giovanile attestandosi al 22% (-0,1 punti). Resta stabile il tasso di inattività (33,5%).

FIDUCIA

I risultati, ovviamente, sono accolti dal governo con grande soddisfazione. A cominciare dal presidente del Consiglio che parla esplicitamente di felicità. «Favo-

rire le condizioni per chi crea lavoro è il faro della nostra azione di Governo e sono felice della fiducia che le imprese stanno riponendo in noi. I nuovi dati sull'occupazione, diffusi dall'Istat, ci incoraggiano a fare ancora di più. Avanti così per far correre l'Italia» scrive Giorgia Meloni su Twitter. Entusiasmo anche tra i ministri. Adolfo Urso, titolare del ministero delle Imprese, sottolinea il record storico del tasso di occupazione e la crescita dei contratti a tempo indeterminato: «Siamo sulla strada giusta: ora premiamo chi lavora con il taglio strutturale al cuneo fiscale» promette. Per la ministra del Turismo, Daniela Santanchè, i dati dimostrano che «le ricette del governo Meloni su lavoro ed economia sono corrette». E così il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon: «La strada tracciata è quella giusta. Ora, andiamo avanti per sconfiggere il lavoro povero dando più potere alla contrattazione collettiva».

Andando nel dettaglio dei da-



Superficie 35 %

ti, l'aumento dell'occupazione ad agosto ha premiato più le donne che gli uomini: +35.000 le prime, +24 mila i secondi. E anche nel confronto annuo a livello di percentuali l'occupazione femminile fa registrare una crescita superiore: +2,4% pari a 234.000 posizioni, contro il +2,2% degli uomini pari però a 289.000 nuovi posti. Il tasso di occupazione femminile sale al 52,5%, ma la distanza con l'occupazione maschile (70,5%) rimane ampia. Un gap che resta - come osserva Confcommercio - tra le criticità del nostro mercato del lavoro. Così come «le difficoltà della componente più giovane della popolazione». Sono poi ancora «timidi i segnali di recupero sul versante dell'occupazione autonoma (+48mila unità nel confronto annuo)» commenta Confcommercio. Un punto questo sottolineato anche da Confesercenti, che ricorda: «Dal 2004 ad oggi il numero degli indipendenti è diminuito di un milione e duecentomila unità».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La disoccupazione è ai minimi dal 2009 Recessione schivata E la forza dell'export regge il sistema Italia

Già raggiunto l'obiettivo 7,3% fissato al 2024 dalla Nadef Record anche per gli occupati al 61,5% In un anno 523mila in più

Gian Maria De Francesco

■ Nuovo record per il mercato del lavoro ad agosto. Il tasso di disoccupazione totale è sceso al 7,3% (-0,2 punti su luglio), attestandosi ai minimi dal gennaio 2009 e, soprattutto, raggiungendo provvisoriamente il target fissato dalla Nadef per il 2024. Il valore è inferiore anche a quello registrato durante il lockdown ad aprile 2020 (7,5%) quando, però, il numero dei disoccupati era sceso a causa del «travaso» negli inattivi bloccati in casa. In calo anche il tasso di disoccupazione giovanile al 22% (22,1% a luglio).

Record anche per il tasso di

occupazione al 61,5% che, purtroppo, resta uno tra i più bassi in Europa. Il tasso di inattività è rimasto stabile al 33,5 per cento. In particolare, gli occupati sono aumentati di 59mila unità (+0,3%) rispetto al mese precedente, soprattutto tra i dipendenti a termine (+1,3%, pari a +39mila). Rispetto ad agosto 2022, invece, si è registrato un aumento di 523mila unità (+2,3%), sulla spinta dei dipendenti permanenti (+3,7%, +550mila). Note positive anche sul fronte della parità di genere con il tasso di occupazione femminile che ha raggiunto il suo massimo del 52,5% (+234mila posti in un anno). Insomma, la stagionalità ha avuto un impatto determinante ma occorre comunque tener conto che, all'uscita da un trimestre di contrazione economica, come quello terminato a giugno, la situazione avrebbe potuto essere ben peggiore. Dunque, il sistema Italia pare reggere l'impatto di una congiuntura non facile.

I dati Istat «ci incoraggiano a fare ancora di più», ha commentato il premier Giorgia Meloni aggiungendo che «favorire le condizioni per chi crea lavoro è il faro della nostra azione di governo e sono felice della fiducia che le imprese stanno riponendo in noi; avanti così per far correre l'Italia».

Secondo il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, «la strada tracciata è quella giusta: abbiamo riportato la cultura del lavoro al centro dell'agenda politica e ora andiamo avanti per sconfiggere il lavoro povero dando più potere alla contrattazione collettiva». Un chiaro messaggio all'opposizione: il salario minimo non è la soluzione giusta per la questione retributiva, soprattutto in un momento in cui il mercato del lavoro appare in buona salute. Ottimista anche Confcommercio. Le rilevazioni Istat «attenuano le preoccupazioni» circa una possibile recessione ma «non vanno trascurati gli elementi di criticità» relativi alla necessità di aumentare ulteriormente la partecipazione femminile e di rimpinguare la pattuglia degli autonomi che, seppur cresciuta (+48mila in un anno), negli anni scorsi è stata falciata.

Ecco perché è importante che non solo il versante interno sia sostenuto attraverso la difesa dei consumi e del potere d'acquisto attraverso un'opportuna leva fiscale, ma anche che non si affievolisca il traino dell'export. L'ultimo rapporto Sace (la società del Tesoro specializzata nei crediti all'export) ha evidenziato che nel 2023 le vendite italiane di beni oltreconfine supereranno in valore i 660 miliardi di euro



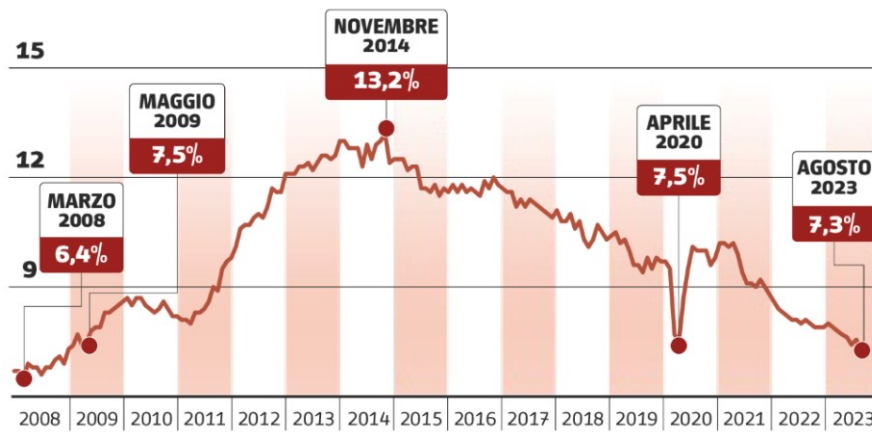
Superficie 45 %

grazie a una crescita attesa del 6,8%, una dinamica sostenuta seppure fisiologicamente inferiore a quella dei due anni precedenti. Il trend dovrebbe proseguire a un ritmo del +4,6% nel 2024 e del 3,8% medio annuo nel biennio successivo. Per le pmi il valore dell'export dovrebbe conseguentemente aumentare dai 219 miliardi

del 2021 agli oltre 300 miliardi del 2026. Un dossier preparato da Sace con Ambrosetti ha rimarcato che, tra le priorità per favorire la crescita strutturale, è necessaria anche una «formazione ad hoc». Solo in questo modo, in effetti, si potrà battere il record registrato ieri del tasso di occupazione al 61,5 per cento.

LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

Andamento del tasso dalla crisi del 2008
(quanti cercano occupazione in rapporto alla forza lavoro)



Fonte: Istat

WITHUB

TREND POSITIVO

Il valore delle vendite all'estero dovrebbe salire a 660 miliardi nel 2023

+4,6%

L'incremento dell'export stimato da Sace per il 2024. Fondamentale il contributo delle pmi

